Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 AGOSTO 1963
ANNO LXXXVII - N. 16

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

In ogni scuola, i fiori più belli

Sono giunti i dati richiesti dal Direttore Generale della nostra Pia Unione per l'anagrafe dei Cooperatori-insegnanti in ogni Centro Cooperatori Salesiani. È un lavoro preliminare indispensabile per una mobilitazione organizzata dagli Insegnanti Cooperatori nell'apostolato delle vocazioni, sempre più urgente.

Già nel 1960, in occasione della « campagna per le vocazioni », abbiamo avuto esperienze preziose sull'efficacia di questo apostolato dei Cooperatori-insegnanti. Pensiamo quindi che la loro opera, debitamente organizzata in ogni Ispettoria e in tutti i Centri, sia insostituibile per un'azione efficace che miri a scoprire, orientare, indirizzare le vocazioni sacerdotali e religiose. Sarebbe davvero deplorevole che trascurassimo una potenza che il Signore mette nelle nostre mani e lasciassimo inerti tante provvidenziali possibilità, non preoccupandoci di organizzare e formare a questo apostolato centinaia e migliaia di insegnanti, i quali sarebbero ben lieti di dare questa collaborazione a noi e alla Chiesa.

Ciò premesso, a nessuno sfugge l'importanza di questo censimento e i preziosi sviluppi che verranno dall'azione organica, e quindi seria e fruttuosa, che ci proponiamo di svolgere impegnando i maestri, che in generale vogliono bene a Don Bosco (lo invocano come Patrono) e sentono al vivo i problemi pedagogici e religiosi.

Molti Cooperatori-insegnanti sono già impegnati da anni in questo apostolato e con risultati positivi. Basterebbe ricordare il Centro Cooperatori di Roma, via Marsala, e i consolanti frutti raccolti nei suoi incontri di insegnanti sul tema « Scuola e vocazioni ». Del resto i direttori dei nostri aspirantati sanno che i migliori, diciamo così, « fornitori » di questi vivai di vocazioni sono maestri pieni di zelo, che hanno preso come parola d'ordine la parola di Don Bosco: « *Se troverete giovanetti che lasciano qualche speranza di essere chiamati allo stato ecclesiastico, prendetevi a cuore queste speranze della Chiesa; fate il possibile e, direi, persino l'impossibile per coltivare in quei teneri cuori e far germogliare il prezioso seme della vocazione* ».

Ammirevole, in proposito, quel Cooperatore maestro di cui abbiamo parlato nel *Bollettino Dirigenti* del giugno 1960. Ci scriveva: « *Mi dedico con entusiasmo di Zelatore salesiano a coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose tra i miei allievi di quinta elementare. A questo fine ho fatto preparare un bel cartellone con un'Ostia luminosa di raggi, il cui numero corrisponde a quello dei miei bambini. L'Ostia è adorna di gigli e di angeli che inneggiano all'Agnello Immacolato e spronano i miei allievi ad accostarsi ogni domenica alla Mensa Divina. Collaboro pure in piena armonia col Parroco alla formazione del Piccolo Clero e penso che, con l'aiuto di Dio e di Don Bosco, potremo offrire all'altare qualche bel fiore di vocazione* ».

Non dubitiamo che tutti i nostri Dirigenti, Zelatori e Zelatrici, s'impegneranno a fondo in questa mobilitazione generale dei Cooperatori-insegnanti, desiderosi di attuare una delle più fervide aspirazioni di Don Bosco e di prolungare nel tempo l'apostolato compiuto dal nostro santo Fondatore per dare alla Chiesa buoni e numerosi sacerdoti, assecondando così l'opera della Grazia, che in ogni scuola va cogliendo i fiori più belli per i giardini della Chiesa.

IMPEGNO DEL MESE ▶ In ogni Centro P. U. curare, come lavoro preliminare, una **anagrafe aggiornata dei Cooperatori-insegnanti**



ACQUA VIVA

PARLA DON BOSCO

« Illustrî Signori, i protestanti, gli increduli, i settari di ogni fatta niente lasciano d'intentato a danno dell'incauta gioventù e come lupi affamati si aggirano a far scempio degli agnelli di Cristo. Stampe, fotografie, scuole, asili, collegi, sussidi, promesse, minacce, calunnie, tutto mettono in opera a fine di pervertire le tenere anime, strapparle dal seno materno della Chiesa, adescarle, tirarle a sè e gettarle in braccio a Satana. E quello che più addolora si è che maestri, istitutori e persino certi genitori prestano la mano a quest'opera di desolazione. Ora a spettacolo così straziante ce ne staremo noi indifferenti e freddi? Non sia mai, o anime cortesi; non si avveri che siano più accorti, più animosi nel fare il male i figli delle tenebre, che non nell'operare il bene i figli della luce. Ciascuno di noi si faccia guida, maestro, salvatore di fanciulli. Alle arti ingannatrici della malignità contrapponiamo le industrie amorose della carità nostra, stampe a stampe, scuole a scuole, collegi a collegi; vigiliamo attenti sui bimbi delle nostre famiglie, parrocchie e istituti; e poichè una turba immensa di poveri ragazzi e ragazze si trova in ogni luogo esposta ai più grandi pericoli di pervertimento o per incuria di parenti o per estrema miseria, noi secondo le forze e la posizione facciamoci loro padri e tutori, mettendoli in luogo sicuro e al riparo dalle lusinghe del vizio e dagli attentati scandalosi ».

Dalla prima Conferenza tenuta in Roma da San Giovanni Bosco ai Cooperatori Salesiani il 27 gennaio 1878

◆

« Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù. Anzi questa tra le cose divine è divinissima. I Santi Padri vanno d'accordo nel ripetere quel detto di S. Dionigi: Divinorum divinissimum est cooperari Deo in salutem animarum. *E spiegando questo passo con Sant'Agostino, si dice che quest'opera divina è un pegno assoluto della predestinazione propria:* Animam salvasti, animam tuam praedestinasti. *Oh, dunque voi col concorrere a fare questi grandi beni a cui si accennò, voi potete star sicuri di mettere in salvo l'anima vostra ».*

Dalla prima Conferenza tenuta in Torino da San Giovanni Bosco ai Cooperatori Salesiani il 16 maggio 1878

Significato della

Introduzione

Iniziamo con questa l'ultimo ciclo di conferenze riguardanti la Chiesa. Cercheremo in queste di approfondire la santità della Chiesa, illustrandone il significato, e, successivamente, accostando i mezzi divinamente istituiti da Cristo per iniziare a tale santità, per consacrare alcuni stati o condizioni di vita a servizio della Chiesa, per fare progredire le anime nella vita dello Spirito, rimovendo gli ostacoli, alimentando le energie, fino a condurle alla sospirata patria celeste, alla Chiesa eterna.

Non ci nascondiamo che, delle quattro note caratteristiche della Chiesa, quella della santità, comunemente, ci si presenta come la meno facilmente comprensibile. Quando parliamo della santità della Chiesa, il nostro pensiero spontaneamente corre alla magnifica serie di eroi della fede e della carità che la Chiesa, nel corso dei secoli, ha suscitato dal suo seno, e propone alla imitazione e alla devozione dei suoi fedeli.

Pensando a loro non avremmo davvero alcuna difficoltà ad ammettere la santità della Chiesa, e una santità tale e nel numero e nella qualità da esser segno inconfondibile della presenza di Dio in lei. Però sappiamo che nella Chiesa non ci sono solo i santi; sappiamo pure che i santi da altare, gli eroi della santità, non sono la maggior parte dei fedeli; anche se in complesso li possiamo dire molti, son sempre pochi, pochissimi in confronto dello stragrande numero dei tiepidi, dei mediocri, dei perversi. E, ciò che è peggio, si è che tra questi ultimi dobbiamo pure talora (purtroppo!) annoverare coloro che e per educazione ricevuta, e per professione religiosa, e per dignità od ufficio a cui furon chiamati, avrebbero dovuto brillare agli occhi dei fedeli per splendore di santità.

Di fronte a questo rovescio della medaglia, come la si dice « santa », non si potrebbe, a pari, se non a maggior ragione, chiamare la Chiesa « peccatrice »? E non sarebbe questo anche più conforme a quanto Gesù dice della Chiesa nel Vangelo, quando la paragona a un campo in cui crescono assieme il buon grano e la zizzania, alla rete che contiene pesci buoni e pesci cattivi?

1 Significato della santità della Chiesa

Per rispondere a questi interrogativi è necessario prima chiarire in che senso noi possiamo con buon diritto chiamare la Chiesa « santa » anche se essa consta di membri peccatori.

Il concetto di santità implica l'idea di separazione, di ciò che è stato riservato al culto di Dio.

Questo termine riferito a Dio, lo definisce nella sua suprema realtà. Dio è il santo per

eccellenza, perchè è colui che è così completamente separato dal resto, così diverso da tutti gli altri, da non potersi trovare l'uguale: Egli è la suprema perfezione, di cui ogni altra realtà non è che debole riflesso. Ed è per questo che solo in riferimento a Lui le persone e le cose posson dirsi sante. « Santo » è un titolo esclusivamente divino e non può essere partecipato a nessuna creatura se non in quanto a Lui è unita o consacrata, se non in quanto in lei manifesta o per lei trasmette ad altri la sua infinita perfezione.

Ora come la santità di Dio è l'attributo che più lo caratterizza, che lo coglie nella sua infinita perfezione, in ciò che non ha (e non può avere) di comune con noi, così questa « proprietà » della Chiesa coglie l'intima essenza di essa, che, in certo senso, riassume tutte le altre. La Chiesa è una, cattolica, apostolica, nel senso da noi detto, perchè è santa, perchè è tempio di Dio che la riempie della sua presenza. Per l'intima unione in Cristo delle due nature, la divina e l'umana, la Chiesa è divenuta mistico Corpo di Cristo Capo, e Cristo in lei e per mezzo di lei visibilmente agisce santificando le anime, cioè unendole a sè ed al Padre nello Spirito, ammaestrandole, educandole alla vita dei figli di Dio.

Il potere santificante dei sacramenti, del sacrificio, della parola dei ministri di Dio, non è commisurata alla santità delle persone che sono a ciò deputate: difatti non è il sacerdote che battezza, che assolve, che ammaestra, che celebra il sacrificio, ma è Cristo che per mezzo suo battezza, assolve, ammaestra, si offre al Padre per tutti gli uomini, fatto ad un tempo altare, sacerdote e vittima. La Chiesa è santa perchè è lo strumento scelto da Dio, per mezzo del quale la divina carità si inserisce nella umanità per elevarla, trasformarla, lievitarla.

Quindi non è contraddittorio affermare nello stesso tempo che la Chiesa è santa e i membri peccatori. Anzi, sotto questo aspetto, se per assurdo tutti i suoi membri, dai ministri ai semplici fedeli, fossero profondamente corrotti, la potremmo ancora dire santa, perchè unico strumento scelto da Dio per unire a sè tutti gli uomini. Abbiamo volutamente premesso « se per assurdo »: difatti dove vi è la causa, vi è logicamente pure l'effetto; abbiamo voluto però sottolineare, con la precedente affermazione, che la santità realizzata nei membri della Chiesa, non è, di per sè, la santità della Chiesa, ma è l'effetto, la manifestazione della sua santità essenziale. La santità dei membri è il segno, la rivelazione, l'espressione della santità della Chiesa.

Detto ciò per chiarire in che senso la Chiesa possa dirsi santa pur constando di membri peccatori, dobbiamo però subito soggiungere che, nell'attuale ordine di provvidenza, Dio ha, in qualche modo, legato il progresso del Regno suo sulla terra al ministero della Chiesa, e quindi anche alla santità dei membri. D'accordo: un sacerdote indegno, indipendentemente dalla sua personale santità, anzi a sua riprovazione e condanna, validamente celebra, validamente assolve, validamente può essere strumento di santità per gli altri; ma vogliamo paragonare la sua spirituale fecondità sacerdotale, con quella d'un San Giovanni Bosco, d'un Santo Curato d'Ars? Pur non essendo condizionato dalla loro azione, Dio ha voluto aver bisogno degli uomini, e la grazia sua si spande più abbondantemente, si sviluppa con maggiore fecondità, si manifesta in tutto il suo magnifico splendore, là dove trova strumento più docile, mente più umile, cuore più generoso.

Questo spiega il prodigioso fiorire della santità attorno ai santi, questo dà la misura della nostra personale, grave responsabilità, degli ostacoli che la nostra spirituale accidia, che il nostro egoismo e la nostra sensualità hanno frapposto al vittorioso irradiarsi della grazia in noi ed attorno a noi. A nulla varrebbe appartenere alla santa Chiesa, essere concittadini di santi, esser santificati dai sacramenti, essere ammaestrati da una santa dottrina, se noi fossimo sordi alle ispirazioni della grazia, restii ai suoi soavi impulsi. Abbiamo detto « a nulla varrebbe »: avremmo detto più esattamente « varrebbe a nostra condanna ». Non mediteremo mai a sufficienza il severo monito di Gesù: « Sarà molto richiesto a colui al quale molto fu dato ».

2 Iniziazione alla santità

Per poter vivere in modo coerente alla vocazione alla santità che ci compete come membri della Chiesa, cerchiamo, per prima cosa, di prendere coscienza degli obblighi che ci siamo assunti nel giorno in cui, essendo stati fatti partecipi della vita di figli di Dio, siamo diventati membri della sua famiglia.

Oggi, poichè i sacramenti della iniziazione cristiana, cioè il Battesimo, la Cresima e la prima partecipazione al sacrificio e al banchetto eucaristico, sono ricevuti in tempi diversi, hanno perso molto ai nostri occhi della loro vivente unità. Per riscoprire il loro pieno significato dobbiamo risalire ai primi tempi della Chiesa, quando questi sacramenti erano il coronamento della iniziazione cristiana, e la rigenerazione alla grazia era inseparabile dalla partecipazione alla mensa eucaristica, espressione visibile della più intima e profonda incorporazione in Cristo, alla famiglia dei figli di Dio.

Il catecumeno, cioè colui che intendeva abbracciare la religione cristiana, veniva sottoposto ad un periodo intenso di istruzione e di preparazione; questo tempo di grazia, era per lo più quello di immediata preparazione alla Pasqua: il tempo di Quaresima. All'inizio di questa veniva segnato in fronte (ne è rimasta una traccia nel rito delle Ceneri) col segno di Cristo. Per esso Cristo ne rivendicava, in certo modo, anticipatamente il possesso, contro al demonio che avrebbe in tutte le maniere tentato di sottrarre il catecumeno al suo soave impero (prima domenica di Quaresima).

Tale segno, segno di rinuncia al demonio, di totale offerta a Dio, fino alla testimonianza del sangue (e nei primi tempi della Chiesa tale eventualità non era per nulla chimerica o improbabile), era tutto un programma di vita che il catecumeno si impegnava di conoscere e di praticare. Come già, in qualche modo o misura, facente parte della comunità, veniva ammesso alle pubbliche assemblee, durante la preghiera, la lettura dei libri santi e la loro spiegazione. Era però escluso dalla partecipazione al mistero eucaristico, riservato ai membri della Chiesa che non se ne fossero resi indegni.

Possiamo immaginare con quale serietà di impegno e intensità di fervore il catecumeno si preparava per essere accolto nella Chiesa, assistito in ciò da un membro effettivo della comunità, che quale padre o madre spirituale (padrino, madrina) lo aiutava col consiglio, lo spronava con l'esempio.

Dopo aver superato gli esami, dopo aver dato prova di perseveranza nel bene, veniva finalmente ammesso al Battesimo, che, d'ordinario, si svolgeva nella solenne veglia pasquale.

Tutta l'assemblea dei fedeli, dopo aver lungamente vegliato e pregato Dio e i santi per i neobattezzandi, processionalmente si recava al fonte battesimale. Sul limitare di questo ancora una volta il neobattezzando emetteva la sua solenne professione di fede, ed il fermo proposito di rinuncia a Satana ed al mondo, dopo di che veniva totalmente immerso nel fonte battesimale, mentre il sacerdote pronunciava la formula. Se l'acqua significava la purificazione dalla colpa, la totale immersione significava la radicalità di tale purificazione, quasi morte al mondo ed al peccato, poichè, secondo l'espressione di Paolo, per tale immersione veniva sepolto in Cristo il vecchio uomo e in Lui risorgeva un uomo nuovo. Perciò il neobattezzato, uscito fuori dall'acqua rigenerato a nuova vita, era rivestito della candida veste, esterno segno dell'interiore innocenza e risurrezione alla vita dei figli di Dio.

Sarebbe egli riuscito, in un mondo dalle massime così opposte a quelle del Vangelo, a vivere coerentemente in modo conforme alla vita divina che gli inondava l'anima? Il dono dello Spirito, solennemente conferito per il ministero del vescovo, veniva a completare l'opera della grazia: per esso il neobattezzato era rivestito di forza dall'alto che gli dava il coraggio, quale fedele soldato di Cristo, di professare pubblicamente la sua fede, di farsene banditore e messaggero, di combattere le pacifiche battaglie del bene per l'estensione del regno di Cristo, di soffrire qualsiasi pena, se fosse necessario anche la morte per testimoniare a Lui la propria fedeltà e il proprio amore.

Ormai rigenerato alla grazia di Cristo, rafforzato dal suo Spirito, nulla vietava che fosse ammesso per la prima volta alla mensa dei figli di Dio, anticipazione dell'eterno celeste convito. Ormai d'ora innanzi avrebbe potuto partecipare assieme alla comunità al mistero del Cristo morto e risorto misticamente offerto dal sacerdote al Padre sull'altare sotto le apparenze del pane e del vino; d'ora innanzi avrebbe potuto in intima comunione coi suoi fratelli in Cristo, cibandosi del suo corpo e del suo sangue, rinnovare in sè il mistero della sua morte e risurrezione, alimentare in sè quella vita nuova che gli era stata infusa nel battesimo, fino a giungere a ripetere con Paolo « io vivo, ma non son più io che vivo: è Cristo che vive in me ».

Conclusione

I brevi accenni fatti avrebbero bisogno di lunghe spiegazioni. Però quanto è stato detto può bastare a farci prendere coscienza dell'immenso dono che Dio ci ha fatto unendoci a sè per mezzo del Figlio suo e del suo Spirito: la santa Chiesa. La rievocazione del profondo significato dei sacramenti della iniziazione cristiana, se da un lato dovrebbe riempirci il cuore di legittima fierezza e di filiale riconoscenza, dall'altro dovrebbe farci sentire impellente l'obbligo di vivere in modo conforme alla dignità di figli di Dio.

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

Introduzione: Chiesa « santa » o Chiesa « peccatrice »?

I. **Significato della santità della Chiesa**
1. La Chiesa è santa perchè Corpo mistico di Cristo
2. La Chiesa è santa perchè strumento scelto da Dio per santificare.
3. La Chiesa è santa anche per la santità dei suoi membri.

II. **Iniziazione alla santità**
1. Rievocazione storica sulla iniziazione cristiana
2. Col Battesimo veniva rigenerato a nuova vita
3. Con la Cresima riceveva la forza per vivere in coerenza la nuova vita
4. Con la SS. Eucaristia alimentava in sè la nuova vita.

Conclusione: Coscienza dell'immenso dono che Dio ci ha fatto - coerenza nella nostra vita quotidiana.

ESEMPI

DAI NOSTRI CENTRI

FUNCHAL (Madeira-Portogallo). Il Delegato nazionale dei Cooperatori don Pereira, in una sua visita a quel Centro della P. U. fiorente di 410 Cooperatori, tenne due conferenze e procedette alla nomina degli Zelatori e Zelatrici, che di fatto erano già attivi ed entusiasti, e costituì il Consiglio locale, indispensabile per un lavoro organizzato e metodico. Approfittò della sua visita per far conoscere la P. U. e Don Bosco nell'isola con conferenze e la proiezione del film « Don Bosco ». Vi assistettero oltre 2000 persone, tra cui il Seminario maggiore e minore.

CORDOBA (Spagna). *Pellegrinaggio ispettoriale.* Allo scopo di stabilire contatti tra i Cooperatori dei diversi Centri dell'Ispettoria e di favorire la solidarietà tra di essi per un lavoro sempre più organico ed efficiente, fu indetto un pellegrinaggio ispettoriale al Santuario di Maria SS. di Aracoeli nella città di Lucena. La giornata trascorse in un'atmosfera di soave fraternità e salesianità, che lasciò tutti gratamente impressionati.

ROMA *Centro ispettoriale.* Nella giornata di studio tenutasi il novembre scorso per i Consigli locali dei Centri dell'Ispettoria fu fatta la proposta di tenere dei Ritiri di un giorno per Consiglieri secondo la loro specializzazione. Durante l'anno ne furono tenuti tre: uno per Consiglieri Stampa, un secondo per Consiglieri incaricati della Formazione religiosa, un terzo per Consiglieri incaricati delle Vocazioni. Scopo di questi Ritiri: una maggior formazione personale ed apostolica. Furono giornate piene con Meditazione, S. Messa, Istruzione, Esame di coscienza e un po' di Adorazione.

SAN PAOLO (Brasile). La vita del Centro è intensa, sia come vita religiosa che come iniziative varie. Ricordiamo, tra le altre, il pellegrinaggio a N. S. Aparecida; il Corso speciale sulla Chiesa con proiezioni sulla storia della Chiesa; l'attività del Laboratorio delle Cooperatrici, che presentarono al direttore dell'Aspirantato di Lavrinhas ben 250 confezioni e una buona somma di denaro; gli Esercizi Spirituali, che quest'anno si divisero in tre mute: per uomini, per coniugi, per signore e signorine.

VALENCIA (Spagna). *Giornata di ritiro per i Cooperatori della città.* Si riunirono a Godelleta, nell'ameno e accogliente studentato filosofico. Fu un giorno di intensa formazione spirituale con due meditazioni, due conferenze e un colloquio. Lo presiedette lo stesso rev.mo signor Ispettore don Tommaso Baraut.

Un altro giorno di ritiro vollero fare i membri del Consiglio ispettoriale. Vi si aggiunsero i Consiglieri dei Centri di Sant'Antonio e di Don Bosco di Valencia e quelli di Godelleta. Ebbe un andamento analogo al precedente.

ACIREALE (Catania). Presso quel Centro che fiorisce presso le Figlie di M. A., per la seconda volta quest'anno si tenne un *Corso di Metodologia moderna.* Il primo aveva avuto come programma: *Dommatica, Liturgia, Psicologia, Didattica,* con regolari esami e con conseguimento del relativo diploma, legale e valido a tutti gli effetti per l'On. Assessorato Regionale alla P. I. Il corso di quest'anno si è svolto sui temi seguenti: 1° *Storia della Chiesa vista alla luce dei Concili;* 2° *La metodologia nella scuola moderna;* 3° *Film, radio, televisione nella scuola moderna;* 3° *La pedagogia nella scuola moderna.* Le partecipanti furono cento e si proposero di « molto accumulare per molto donare ».

MALETTO (Catania). La Terza Famiglia Salesiana in Maletto conta ben 500 iscritti. Era quindi legittimo il desiderio di avere una visita del rappresentante di Don Bosco. L'Ispettore rev.mo don Tomé volle compiacerli e fu una giornata ricca di gioia e di entusiasmo salesiano. Si procedette anche alla benedizione della bandiera e alla distribuzione di 50 tessere ai nuovi iscritti.

MADRAS (India). Il Delegato ispettoriale don Luigi Di Fiore, nel comunicare il consolante movimento Cooperatori dei Centri di Madras, nota tra l'altro che alla Conferenza presieduta dall'Ecc.mo Vescovo Ausiliare, erano presenti 550 Cooperatori, tutti animati da vivo desiderio di portare nella loro vita e nel loro apostolato lo spirito di Don Bosco.

MILANO *Incontro di Insegnanti.* Fu organizzato dal Centro di via Copernico per uno scambio di idee e di esperienze circa il delicato problema della nostra missione educativa. Per l'occasione il prof. Aldo Agazzi, docente di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, parlò sul tema: *Problemi di Psicopedagogia nella educazione dei giovani del nostro tempo.* Alla conversazione seguì un dialogo per un utile commento alla conferenza, con opportuni riferimenti anche al sistema preventivo e alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

MONSIGNOR FERDINANDO PROSPERINI CANONICO VATICANO

DIXIT JESUS...

VANGELI DOMENICALI E FESTIVI

ELLE DI CI - TORINO
L. 1200

Mons. Prosperini per i nostri Dirigenti non ha bisogno di presentazione. Egli nella sua consumata esperienza ha saputo darci spiegazioni evangeliche così logiche, sobrie e chiare che ogni sacerdote può con tutta facilità farle sue. Altro pregio: l'applicazione sapiente e sempre felice alla vita di oggi

ZAMORA (Spagna). Il Delegato ispettoriale don Ignazio Díez comunica che quest'anno le attività della P. U. hanno avuto un deciso incremento. Le due Conferenze annuali furono tenute in tutti i Centri, anche in quelli dove non ci sono salesiani. Il Laboratorio delle Cooperatrici ha funzionato bene e ha potuto consegnare al signor Ispettore numerose confezioni. Le tre mute di Esercizi sono riuscite così bene che per l'anno prossimo si pensa di portarle a cinque. I Seminaristi Cooperatori nei diversi Seminari sono andati aumentando, seguono con interesse il movimento salesiano e tra di essi vi sono Centri P. U. che lavorano con buoni risultati. Funziona pure la Bibliotechina circolante.

Pellegrinaggio al Seminario Arcivescovile di Venegono *Varese*

Il 19 giugno 1963, cinquanta Cooperatori e Cooperatrici salesiane, provenienti dai Centri di Milano via Copernico e via Timavo, oltre che da Monza, sotto la guida del Delegato ispettoriale don Rodolfo Vignato, si sono recati in pellegrinaggio annuale al Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore (Va).

Come prima mèta si diressero al Santuario di Nostra Signora dei Miracoli in Saronno, dove pregarono per gli Em.mi Cardinali che si riunivano in Conclave, offrendo nel tempo stesso il suffragio e un pensiero di devoto, riconoscente omaggio al defunto Pontefice Giovanni XXIII.

Lungo il tragitto don Vignato fornì notizie intorno al Seminario e all'opera delle Vocazioni, meglio preparando così gli animi alla visita che si andava a compiere.

A Venegono era ad accoglierli il rev. Padre Spirituale Giuseppe Mauri, antico allievo dell'Istituto Salesiano di Milano e Decurione dei Cooperatori, al quale si aggiunse subito il rev.mo Rettore del Liceo don Ugo Ronchi.

Dopo i primi saluti, il Cooperatore sig. Mario Brambilla, a nome dei presenti e di tutti i Cooperatori del Centro di via Copernico, consegnò nelle mani del Rettore l'offerta di lire centomila per i Chierici poveri. I ringraziamenti del Rettore furono continuati in Basilica da parte del venerando P. Mauri, quando, in seguito a breve preghiera, prese la parola per spiegare ai Cooperatori l'opera preziosa di formazione che il Seminario compie per dare santi sacerdoti all'Arcidiocesi.

Si discese quindi a visitare la cripta, caratteristica soprattutto per le molte Reliquie di Martiri e di Santi. E così pensavano d'avere espletato la visita. Invece il Rev.mo Rettore li invitò a visitare ancora le spaziose cucine e i refettori dei chierici e poi li fece accomodare nel refettorio dei teologi, dov'era preparato un rinfresco per tutti: vino bianco e dolci. Quella cortesia familiare e cordiale li conquise e si sentirono maggiormente impegnati a continuare nell'opera intrapresa.

✻

Lodevole iniziativa di un Cooperatore di Catania

Viene dal Centro Cooperatori di via Teatro Greco. Ogni anno, durante la Settimana Santa, tutti i dipendenti della Ditta Patti, il cui titolare è Cooperatore Salesiano e Cavaliere del Santo Sepolcro, si preparano al precetto pasquale con prediche appropriate tenute negli stessi ambienti di lavoro, un magazzino di stoffe a ben cinque piani. Essi assommano a circa 60 persone.

La foto che pubblichiamo nel *Bollettino Salesiano* di agosto riproduce il gruppo nel magazzino stesso con gli oratori di questi anni, tra cui l'attuale Vescovo di Nicosia, S. E. mons. Trapani.

Il mercoledì santo pomeriggio il titolare mobilita quanti più confessori può per far fare a tutti con la massima comodità «un buon bucato», dandone egli stesso l'esempio. Allo scopo tutti gli angoli del magazzino si trasformano in confessionali. Quindi la sera del giovedì santo tutti insieme si recano con le relative famiglie in una chiesetta vicina, dove si realizza solennemente il precetto pasquale.

L'anno scorso il titolare regalò a tutti un libretto di catechismo e di preghiere. Quest'anno, ha donato a ciascuno il Messalino festivo.

Il 1° maggio la gita annuale della Ditta ha portato tutti a spese del titolare al Seminario di Nicosia, dove ha avuto luogo la consegna della statua di Maria Ausiliatrice, che durante il mese di maggio ha girato nelle famiglie dei membri della Ditta. Il primo giugno si è conclusa la *Peregrinatio Mariae* con una solenne funzione, nella quale le famiglie dei dipendenti si sono consacrate alla Madonna.

✻

Giornata dell'Apprendista a Leonforte (*Enna*)

Riuscì superiore ad ogni previsione, per merito soprattutto di tre bravi Cooperatori che nei giorni precedenti hanno girato il paese presentandosi ai numerosi capi d'arte e datori di lavoro, illustrando loro le finalità della festa e pregandoli di lasciar liberi i loro apprendisti anche per la conferenza di preparazione, che si sarebbe tenuta nel pomeriggio del sabato.

Realmente il sabato stabilito, nel salone delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si videro giungere a frotte piccoli e grandi apprendisti di ogni arte e mestiere: falegnami, fabbri, meccanici, muratori, pittori, barbieri, sarti ecc. Molti erano accompagnati da zelanti Cooperatori.

E l'incontro fu cordiale, sereno, interessante, avviato da un bel discorso del padre Arciprete, reso vario dalle battute argute del padre Fiore e seguito dal film *Credo in Dio*.

Infine la reverenda Direttrice distribuì l'immagine di San Giovanni Bosco, patrono degli Apprendisti.

L'indomani circa 200 giovani apprendisti affollarono la chiesa e fecero cornice all'altare di Don Bosco. All'offertorio il Segretario della P. U. lesse con voce vibrata e commossa la preghiera dell'apprendista, ripetuta con slancio dai giovani lavoratori, che poi quasi tutti fecero la S. Comunione.

Erano presenti anche molti capi d'arte, ai quali in fine fu consegnato il quadro di San Giovanni Bosco, patrono degli Apprendisti, perchè venisse intronizzato nei loro rispettivi ambienti di lavoro. Agli apprendisti invece la Direttrice distribuì un ciondolino di Don Bosco e le tradizionali caramelle.

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

cfr. B. D. gennaio, febbraio, marzo, maggio, giugno, luglio

Per la formazione personale

CARD. A. BACCI - *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno*
Marietti, Torino - L. 1950

Opera adatta per ogni genere di persone. Agli argomenti tradizionali sono aggiunti altri di toccante attualità, quali la radio, il cinema, la televisione, lo sport ecc.

R. PLUS - *Cristo al focolare*
Meditazioni per le persone sposate
Marietti, Torino

L'opera sviluppa sotto forma di brevi letture un codice del Matrimonio cristiano praticamente ancorato con rara precisione di dottrina e praticità di applicazioni alla vita vissuta.

P. G. MONSABRÉ - *Il santo Rosario*
Brevi meditazioni
Àncora, Milano - L. 700

L'opera del Monsabré ha avuto ormai il felice collaudo del tempo, tanto da potersi considerare un testo classico di questo genere. È un godimento per ogni anima mariana meditarvi sopra.

P. LUIGI AMBRUZZI S. J. - *Il mio quotidiano incontro con Gesù*
L. Favero Editore, Vicenza - L. 1800

Meditazioni liturgiche ricche e sode.

CORTI S. J. - *L'affare di tutti*
Editrice Selecta, piazza San Fedele, 4, Milano - L. 400

Libro alla portata di tutti, ricco di dottrina esposta in uno stile affascinante, di paragoni e di immagini che mentre chiariscono il pensiero, lo fissano indelebilmente nella memoria.

CORTI S. J. - *Vivere in grazia*
Editrice Selecta, piazza San Fedele, 4, Milano - L. 800

Questo libro è stato associato a quello famoso dello Chautard: *L'anima d'ogni apostolato*. La gravità del problema fondamentale della vita cristiana è messa in una evidenza tale che non soltanto sprona alla riforma della propria vita, ma spinge irresistibilmente all'apostolato creando una coscienza davvero cattolica.

MICHEL QUOIST - *Riuscire*
Suggerimenti per una vita autenticamente cristiana
SEI, Torino - L. 1000

Il monito di Gesù: « A che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde la sua anima? » è di un'attualità sconcertante. L'Autore, in capitoli agili e scattanti, in un procedere rotto da interrogativi, solcato di volta in volta da suggestioni luminose e ricche di fascino, indica le condizioni di questa riuscita.

S. FRANCESCO DI SALES - *La Filotea*
SEI, Torino - L. 1300

È il celeberrimo trattato sulla vera divozione del nostro Santo Patrono, che nessun Cooperatore « Salesiano » dovrebbe ignorare.

TISSOT - *L'arte di trar profitto dalle proprie colpe*
SEI, Torino - L. 650

L'Autore presenta la confortante dottrina di San Francesco di Sales circa l'atteggiamento da tenere nella valutazione delle proprie colpe. Opuscolo notissimo.

S. ALFONSO - *Pratica di amar Gesù Cristo*
SEI, Torino - L. 900

Libro a cui compete un posto molto vicino alla *Imitazione di Cristo*.

D. SERTILLANGES - *Meditazioni*
Morcelliana, Brescia - L. 400

D. SERTILLANGES - *Affinità*
Morcelliana, Brescia - L. 400

D. SERTILLANGES - *Doveri*
Morcelliana, Brescia - L. 500

Tre volumetti di sostanziosa lettura spirituale e di meditazione, adatti alla nostra sensibilità moderna. L'Autore è sempre geniale e profondo, sempre psicologo ed efficace.

M. CINQUETTI - *Onde corte*

Il Centro Salesiano Arti e Mestieri della Fondazione Cini, San Giorgio Maggiore (Venezia), ha edito un volume che contribuisce, in questo periodo di euforia tecnicistica, alla ricerca della via maestra della saggezza umana. Don Cinquetti, Salesiano, vi ha tracciato con stile geniale una guida di perfezione spirituale.

D. GIULIOTTI - *Il ponte sul mondo*
SEI, Torino - L. 1200

Nuova edizione di un interessantissimo e vivo commento sulla S. Messa.

A. L'ARCO - *Itinerario alla gioia*
SEI, Torino - L. 900

Eccellente per quanti vogliono vivere cristianamente nello spirito di Don Bosco.

GUIDO FAVINI - *Un passo al giorno nella via della perfezione*
SEI, Torino - L. 850

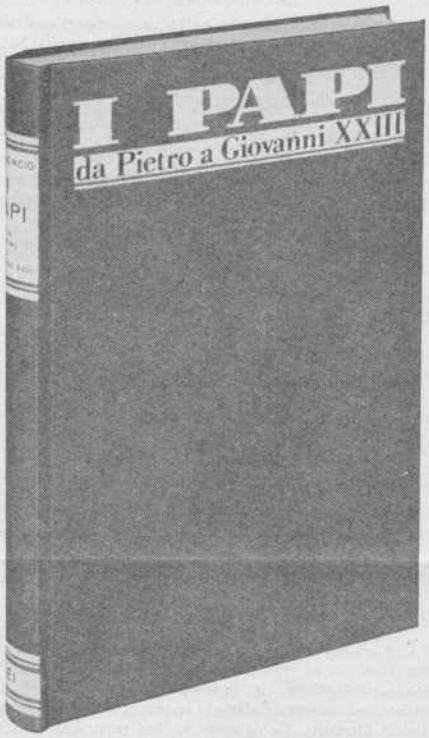
Pensieri ascetici, eucaristici e mariani raccolti e ordinati per ciascun giorno dell'anno, coll'aggiunta di alcune pie giaculatorie indulgenziate.

PIETRO BONGIOVANNI - *Fermento cristiano*
Elledici, Torino, via Maria Ausiliatrice, 32 - L. 660

È il bel volume preparato per la « Campagna della moralità » indetta per i Cooperatori nel 1962. Utilissimo a quanti hanno responsabilità educative, ai genitori e a tutti quelli che si propongono la bonifica cristiana della nostra società.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



novità

JUAN DACIO

I PAPI

DA PIETRO A GIOVANNI XXIII

Versione italiana di Corrado Jelmini
Introduzione di Vintila Horia
Pagine XI-295 con 16 tavole fuori testo • L. 2000

Nessun Stato possiede una storia così complessa come quella del Vaticano, che uno storico chiamò: « Trono del mondo » nè alcun sovrano ebbe mai responsabilità simili a quelle di un Pontefice Romano

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE · corso Regina Margherita,176 · TORINO

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**